

TERREMOTO: CROLLO CONVITTO, UDIENZA RINVIATA AL 17 LUGLIO

31 Maggio 2011

L'AQUILA - Si è conclusa nel tardo pomeriggio, con il rinvio al 17 luglio, l'udienza dibattimentale sul crollo del Convitto nazionale in cui persero la vita tre minori.

Si tratta di Luigi Cellini, 15 anni, di Trasacco (L'Aquila) e due stranieri Ondreiy Nouzovsky, (17 anni) e Marta Zelena (16 anni).

Sotto accusa, per omicidio colposo e lesioni, il preside del Convitto Livio Bearzi e il dirigente provinciale Vincenzo Mazzotta.

Il preside e il dirigente della Provincia, ente che gestisce alcune strutture scolastiche, sono imputati di omicidio colposo e lesioni colpose.

Il preside non avrebbe mai sottoposto la vecchia struttura ai restauri. Inoltre non sarebbe mai stato redatto un piano per la sicurezza.

A Mazzotta sono mosse contestazioni simili. Tra le accuse al preside la mancata evacuazione dell'edificio realizzato oltre un secolo fa.

L'udienza odierna è stata incentrata sull'audizione dei consulenti del pubblico ministero, Fabio Picuti.

Nel corso dell'udienza è stato ripercorso l'iter che ha portato alla redazione da parte della società Collabora engineering delle schede di valutazione sulle criticità sismiche del plesso, lavoro contestato dagli avvocati degli imputati.

A sostegno delle loro tesi, gli avvocati Paolo Guidobaldi ed Antonio Mazzotta hanno citato una delibera della Giunta regionale del mese di febbraio del 2009 con la quale veniva ordinata l'apertura di una nuova scuola all'interno del Convitto nazionale, plesso che non risulterebbe nelle schede redatte dalla società incaricata di fotografare le criticità dello stesso istituto.

Infine è stato sentito l'ingegnere e docente universitario Antonello Salvatori, che insieme all'ingegnere Francesco Benedettini, ha coordinato il pool dei 30 consulenti messi in campo dalla Procura della Repubblica dell'Aquila nella maxi-inchiesta sui crolli degli edifici, il quale ha evidenziato come lo stabile non doveva essere occupato da nessuno per lo stato di fatiscenza in cui versava.

Nella prossima udienza verranno sentite le parti offese, i genitori delle vittime insieme al personale del Convitto che era in servizio nella notte del 6 aprile.

Quello del Convitto nazionale si annuncia come un processo molto lungo se non altro per la lista dei testimoni, che saranno un centinaio, anche se inizialmente si era stimato potessero essere addirittura il triplo.